

Tremonti: l'austerità è necessaria per tutti

«Il Paese ha tenuto e terrà, siamo a una svolta storica». Oggi la fiducia sulla manovra



Il testo del maxi-emendamento conferma tutte le ragioni che hanno portato allo sciopero generale

Guglielmo Epifani leader Cgil

Per salvare l'Expo servono massima trasparenza, partecipazione civica, riordino normativo, certezza delle risorse

Marilena Adamo, Pd

Ci sono 90 mila auto pubbliche al costo di oltre 4 miliardi l'anno

Ma si può spendere la metà

Renato Brunetta, ministro Pubblica amministrazione



Il ministro

«Il tornante della Storia» è questa fase della crisi secondo il ministro Giulio Tremonti intervenuto ieri all'assemblea annuale di **Confcooperative**

ROMA - «Non possiamo limitarci a piangere sui danni causati dalla crisi economica, dobbiamo invece ricercare tutte le strade possibili per accelerare e consolidare la ripresa ed è quello che il governo sta facendo». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lancia un nuovo messaggio di ottimismo, mentre il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sottolinea che al tempo stesso l'Italia non potrà abbandonare la linea dell'austerità segnata dalla manovra sui conti pubblici. «Non so se l'austerità è un'ideologia, ma so che è una necessità e una responsabilità per tutti» ha detto ieri Tremonti, secondo il quale la crisi, sulla quale incombe ancora la minaccia della finanza dei derivati, «segna una svolta storica» nella gestione della politica economica, non solo in Italia.

«Nel paese è diffuso e profondo il senso di responsabilità. Per questo nell'insieme il paese ha tenuto, tiene e terrà» ha aggiunto il ministro dell'Economia, nel giorno in cui anche dal Presidente della

Repubblica, Giorgio Napolitano, è arrivato l'invito a consolidare il bilancio pubblico. «Non abbiamo avuto, in questa fase, l'idea della rottura del clima di coesione sociale per un profondo, generale, senso di responsabilità» ha detto Tremonti, anche se le proteste contro la manovra di tagli alla spesa, che oggi arriverà all'esame dell'Aula del Senato, accompagnata dal voto di fiducia, proseguono incessanti. Protestano i sindacati di polizia e delle forze dell'ordine, che ritengono insufficienti gli aggiustamenti alle misure del decreto legge. Continuano a lamentarsi i presidenti delle Regioni, che minacciano addirittura di restituire le deleghe perché dicono di non avere i soldi per portarle avanti, anche se tra loro c'è chi non ne vuol sapere, come i governatori della Lega, e chi ha forti dubbi, come quelli di centro-destra.

Il Pd ha annunciato una mobilitazione nazionale per il 16 e 17 luglio, e anche l'a

Confagricoltura scenderà in piazza il 22 luglio a Cremona e il 26 a Napoli, anche per il rinvio deciso dal governo del pagamento delle quote latte, che fa infuriare il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan. Oggi invece, davanti al Senato, è annunciato un sit-in della Cgil di Guglielmo Epifani, secondo il quale «il testo del maxi-emendamento sul quale il governo ha posto la fiducia, conferma tutte le ragioni delle valutazioni critiche che hanno portato allo sciopero generale della Cgil».

Tremonti, intanto, elogia pubblicamente il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ieri ha pure incassato dal governo il recupero degli scatti di anzianità per i docenti della scuola. «Ringrazio chi ha condiviso il senso e la logica di questo cambiamento contenuta nella manovra: in questi mesi ho visto un uomo di Stato con un forte senso di responsabilità politica, e l'ho visto in Raffaele Bonan-

ni» ha detto il ministro, intervenendo all'Assemblea della **Confcooperative**, che sembra condividere in pieno l'impostazione del ministro. «Avere conti pubblici in ordine, alleggerire il debito pubblico, contenere il disavanzo, è una condizione di giustizia sociale, una necessità di protezione dei deboli», ha detto il presidente **Luigi Marino**. «Il debito pubblico va dimezzato - ha aggiunto - non solo perché lo prescrivono le regole europee, ma per il nostro futuro e nel nostro interesse».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Statali

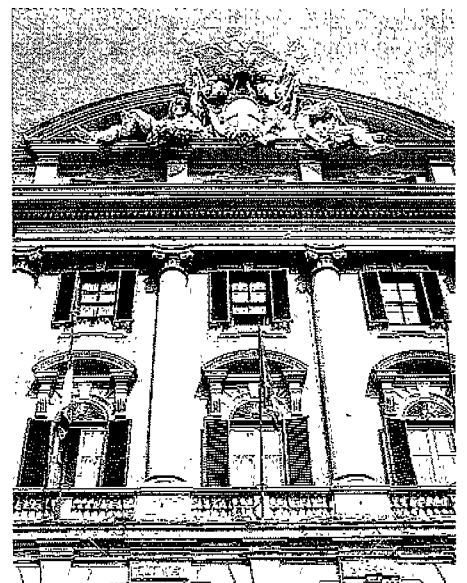
Stipendi

Dal 2011 e fino al 2013 verranno congelati ai livelli del 2010 gli stipendi dei dipendenti pubblici. Nessun nuovo rinnovo contrattuale.

Ministeri

Meno costi

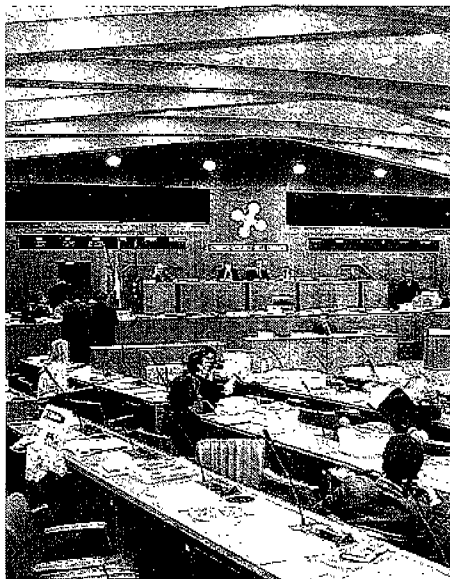
Previsto un taglio lineare del 10% per i ministeri. Possibile una nuova stretta, se le riduzioni non raggiungono i risultati indicati.



Regioni

I tagli

Invariati i tagli di 8,5 miliardi per le Regioni in due anni, ma saranno premiati gli enti virtuosi che rispettano il patto di stabilità interno.



Contanti

Le soglie

Si potrà utilizzare il contante per cifre sotto i 5 mila euro e andranno comunicate all'Agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti ai fini Iva sopra i 3 mila euro.



Pensioni

I requisiti

Per tutti scatta dal 2015 l'adeguamento dei requisiti relativi al pensionamento all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat.

